Il seminario del PCI a Frattocchie

Un progetto culturale per la RAI-TV degli anni Ottanta

La relazione di Giuseppe Vacca - Una questione decisiva per l'assetto democratico del paese - Oggi le conclusioni di Pavolini

ROMA — Esiste un « caso | italiano > anche nel campo dell'informazione, un « caso » sul quale fiorisce ormai tutta una letteratura fatta di curiosità, di interessi e timori. L'Italia appare un laboratorio nel quale le multinazionali della comunicazione sperimentano strategie da esportare in altri paesi dell'Europa occidentale, contro le radiotelediffusioni di Stato, che li sono ben più protette sul piano istituzionale. Ma, apparente paradosso, questo è un laboratorio dove esistono ed agiscono energie capaci di contrastare anche più che altrove il disegno delle multinazionali. Questo disegno passa attraverso un processo di integrazioni verticali tra i comparti che concorrono alla produzione e alla canalizzazione dei messaggi; dalla costruzione delle componenti elettroniche più sofisticate, frutto della ricerca spaziale e militare, alla fattura di programmi, musica, spettacolo, cinema, di informazioni scritte e teleradiodiffuse. Ci si presenta così un groviglio di interessi, economici e politici. che si condizionano a vicenda e interagiscono fra loro. Ne sta nascendo, in tempi rapidissimi, uno sconvolgimento complessivo del sistema mondiale delle comunicazioni: e. quindi, dell'organizzazione sociale, della vita quotidiana,

degli assetti democratici. Si enuclea così la tendenza alla costruzione di un sistema mondiale centrato sulle comunicazioni di massa, centralizzato nei momenti produttivi e del controllo, decentrato nella distribuzione.

Una società che non voglia subire passivamente e ineluttabilmente questo processo. deve elaborare una strategia di risposta democratica e na-

La consapevolezza che questo è il livello dello scontro è alla base del seminario di studi sulla RAI e le comunicazioni radiodiffuse che il dipartimento culturale e quello della stampa, propaganda e informazione del PCI hanno organizzato per ieri e oggi presso l'istituto « Palmiro Togliatti » di Frattocchie, e al quale partecipano tra gli altri Minucci, Tortorella e Ingrao. Siamo ancora — è evidente a una fase di indagine dei fenomeni, di riflessione, di confronto di idee e proposte. Ma i processi oligopolistici che anche in Italia vanno sempre più caratterizzando la vita dei mass media dimostrano quanto sia reale e urgento l'esigenza di una elaborazione teorica e di una capacità propositiva che non limiti il confronto. L'azione a medio e lungo termine. la ricerca di soluzioni adeguate a un futuro

neanche troppo lontano. La relazione con la quale il compagno Giuseppe Vacca. consigliere di amministrazione della RAI, ha aperto il seminario - che stasera sarà concluso da Pavolini — ha calato in questo scenario tutti gli appuntamenti e i problemi dalla soluzione dei quali dipende l'assetto del nostro sistema di comunicazioni. Con la conclusione ovvia che una sfida di tale portata si può vincere se. innanzitutto, i comunisti e la sinistra nel suo insieme combattono sapendo

Quale è il primo problema con il quale bisogna fare i -conti? La riforma della RAI, varata quattro anni fa — ancora in regime di monopolio statale —, è posta ora di fronte a un sistema misto nel quale l'emittenza privata ha già una forza grande — si pensi al suo crescente drenaggio di pubblicità - che nel giro di pochissimo tempo potrebbe portarla a rovesciare i rapporti con il servizio pubblico. I limiti originari della legge di riforma e l'assedio della grande iniziativa privata hanno spinto la RAI a segnare il passo, hanno rinvigorito le forze restaurative annidate soprattutto nei supporti, hanno condizionato la sua vitalità ideativa e produttiva (reti e testate, più sensibili e disponibili al rinnovamento). L'a-

zienda è stata costretta in difesa, spinta ad inseguire il massimo ascolto, a subire logiche spartitorie, palinsesti strutturati soprattutto in funzione dell'ascolto del TG 1. E' un fatto, però, che malgrado questi limiti, malgrado Protestano gli editori

per l'aumento della carta dei giornali ROMA - La notizia di un imminente aumento del prezzo della carta per giornali ha provocato dure reazioni, soprattutto negli ambienti degli editori. [l nuovo prezzo potrebbe essere stabilito nei primi giorni della prossima settimana, in seguito alla

derà rincari anche per i medicinali e per il celeri la FIEG (Federazione nazionale editori giornali) ha diffuso un comunicato di protesta, nel quale definisce sorprendente la ventilata decisione di aumentare il prezzo della carta. « Ancora una volta - si legge nella nota — una decisione del genere eluderebbe l'esigenza di una valutazione globale di tutti gli aspetti della produzione di carta in Italia. Si tratta di problemi che da tempo anche le forze politiche e sindacali hanno proposto all'attenzione governo, senza ricevere risposta ». Nel cc/iunicato si citano, tra le questioni aperte, quella dell'assetto monopolistico, della mancata liberalizzazione delle importazioni, dell'antieconomicità dei sistemi di produzione, della mancanza di una se-

riunione del comitato in-

terministeriale prezzi, che

con ogni probabilità deci-

 Un aumento senza che neanche siano stati affrontati questi problemi», conclude la nota, « significa scaricare sulla stampa italiana guasti provogica lievitazione dei costi, ma dalla latitanza di decisioni politiche ».

ria politica per le materie

che la loro unità è decisiva. I le incoerenze e gli errori della Commissione parlamentare di vigilanza, con un Consiglio di amministrazione spesso distolto dai suoi compiti reali e condizionato dai rapporti politici esistenti nel suo interno, tuttavia una svolta strategica è stata avviata con l'impostazione del piano triennale di investimenti e l'avvio della terza rete. Di qui si può partire per elaborare un progetto culturale per la Rai: il servizio pubblico visto come una sorta di grande editore

nazionale, chiave di volta per

l'intero si-tema delle comu

Questa svolta e questo pro-

getto dipendono anche dalle soluzioni che si riuscirà a dare ad alcune scadenze urgenti e condizionanti. Ci limitiamo qui ad elencarle: riforma dell'editoria (vincolo all'uso delle « provvidenze » per evitare che esse finiscano col finanziare direttamente l'emittenza privata in antagonismo con la Rai); politica delle risorse (il canone si avvicina ormai al tetto: la distribuzione della pubblicità, che attualmente penalizza la Rai, va perciò riequilibrata). Infine, da una parte la regolamentazione dell'emittenza privata, dall'altra la produttività e il peso che nell'ambito del sistema mondiale delle comunicazioni può avere la Rai: due questioni interconnesse tra loro.

Come regolare le private?

Riservando comunque al ser-

vizio pubblico la proprietà degli impianti di diffusione e il centrollo dell'accesso ai circuiti e ai collegamenti nazionali. In ambito locale, servizio pubblico ed emittenti private competerebbero in condizioni di mercato, previa l'autorizzazione e l'assegnazione pubblica delle frequenze alle private. C'è un'idea guida — ha affermato Vacca. concludendo la sua relazione -- che può aprire la strada a questo progetto: unità e autonomia istituzionale del servizio pubblico, alle quali vanno connesse anche la ridefinizione dei ruoli del Consiglio di amministrazione e della Commissione di vigilanza: un nuovo modello di azienda, che superi la spezzatura attuale fra reti e testate e supporti: cioè fra ideazione e produzione. Se si procederà su questa strada si evitorà l'appiattimento del pluralismo in pluripartitismo: impareremo a guardare alla « qualità » più che al a potere della informazione ». Questi obiettivi richiedono al nostro partito uno

sforzo poderoso, che ne deve investire ogni struttura. Dopo la relazione del com pagno Vacca, Angelo Guglielmi, direttore della sede Rai del Lazio, ha ricordato il compagno Guido Levi. dirigente del servizio pubblico. scomparso nell'agosto scorso. Il seminario di questi giorni. le idee e le proposte che vi vi si dibattono sono anche il frutto del suo lucido impe-

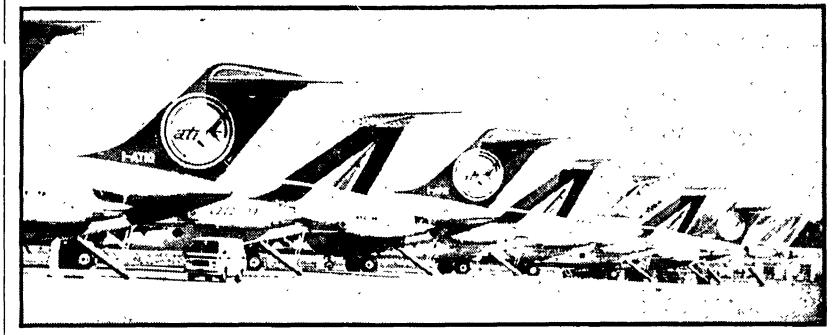
I deputati comunisti sono te nuti ad essere presenti SENZA tedi 23 ottobre.

gno di comunista e di intel-

Come a poco a poco si è arrivati alla paralisi del traffico aereo

A Fiumicino aspettando l'«ora X»

Già da ieri mattina le cancellazioni di voli nazionali e internazionali - Alle 13 l'annuncio: nessun aereo decollerà - Gli uomini radar a rapporto dal colonnello confermano le dimissioni - Un maresciallo: « Ora Preti dovrebbe andarsene »



ROMA - Aerei bloccati sulla pista del « Leonardo da Vinci »

ROMA — Alle 13.05 gli altoparlanti dello scalo nazionale dell'aeroporto di Fiumicino annunciano: « Il servizio di controllo del traffico aereo ha comunicato che tutte le autorizzazioni al decollo sono sospese a tempo indefinito. Siamo spiacenti di informare i signori viaggiatori che tutti i voli in

il « venerdi nero » della aviazione civile italiana. Ancora una mezz'ora e il Leonardo da Vinci, così come gli altri aeroporti italiani (ne abbiamo conferma, con il passare dei minuti, dalle centrali operative) piomba nel silenzio. I reattori degli ultimi aerei si spengono e le « macchine » vengono allineate nelle aree di parcheggio.

Alle 14 i saloni dello scato nazionale, sono deserti. C'è ancora folla invece alle «partenze > internazionali. Nell'an-

nuncio trasmesso in diverse | lingue si è cercato di mitigare l'impatto con la realtà det viaggiatori in attesa. Si è detto che le autorizzazioni al decollo sono state sospese sulo « temporaneamente ». E' un

espediente di corto respiro e anche qui, poco a poco, fra proteste e impotente rassegnazione, i riaggiatori lasciano l'aerostazione per cercare una sistemazione negli alberghi della capitale. Dalle 13 di ieri, dunque, è

in corso il blocco totale degli aeroporti italiani, piccoli 🔸 grandi e la chiusura del nostro spazio aereo. I controllori del traffico aereo di Roma (oltre 200) hanno rassegnato le dimissioni, così come i loro colleghi degli altri scali. Si xono rifiutati di salire sulle torri di controllo. Unico servizio garantito, su ordine scritto dei rispettivi comandi, l'assi stenza agli aerei militari, ma limitata ai soli casi di emer gli orari dei treni. aenza. Ma vediamo come Fiumicino

ha vissuto le ore che hanno preceduto il momento «X» del blocco di tutti i roli. Allo scalo nazionale, niente grossi drammi. In fondo sono molto pochi (alcune centinaia, ci dicono) coloro i quali si presentano all'accettazione. Alle 9,30 il primo segnale

certo che i controllori stanno facendo sul serio. L'aeroporto di Palermo viene chiuso al traffico. Sospesi tutti i voli con il capoluogo siciliano. Gu aerei per Milano, intanto, accumulano minuti su minuti di ritardo. I voli non sono cancellati, ma nemmeno vengono « chiamati ». Le torri di controllo di Linate e Malpensa informano dall'« operativo » hanno diradato gli atterraggi e i decolli. Qualcuno, stanco di attendere, chiede come e do- che bestemmia. Ma non posve può farsi rimborsare il bi- i siamo, purtroppo, dare assicu-

glietto aereo e si informa su-

Passiamo allo scalo interna-

zionale. Sul tabellone « partenze » risultano cancellati due voli: quello delle 10,45 per Madrid e quello delle 13,25 per Atene-Tokio. Sono di compagnie straniere che hanno deciso di saltare lo scalo romano. Sul tabellone « arrivi », i voli cancellati sono due: delle 12,15 da Londra e delle 12,40 sono « accampate » alcune centinaia di persone. Diverse centinaia hanno già raggiunto, invece, le sale d'imbarco. Partiranno? Nessuno è in grado di dare una risposta. Qual è l'umore? « C'è molto nervo-- ci dice Maria Teresa dell'ufficio informazioni -. Dobbiamo far fronte a decine di proteste, non mancano le parole grosse e qual-

e 5 in partenza. La temuta ora « X » si avvicina. C'è un improvviso, frenetico tentativo, soprattutto delle compagnie straniere, di far partire il maggior numero possibile di aerei. Nel volgere di cinque minuti, vengono «chiamati» 7-8 voli e i passeggeri sono sollecitati ad affrettarsi all'imbarco. Corsa inutile. Il blocco del traffico raggiunge gli ae

rei in fase di avvicinamento

alle piste o già sulla piazzola

di decollo. Dovranno tornare

ai punti di partenza sui piaz-

razioni di alcun genere ...

Poco dopo mezzogiorno cer-

internazionali cancellati:

chiamo di fare il punto sui vo-

dalle 9,15 sono dieci in arrivo

zali di parcheggio Al secondo piano della palazzina Alitalia dore hanno sede il comando e gli uffici dei controllori di volo, fin dalle prime ore c'è animazione. I corridoi sono pieni di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, insomma di « uomini-radar ». Ci sono tutti a confermare al comando

le proprie dimissioni. Ma Preti non aveva detto che erano appena una sessantina le lettere di dimissioni giunte a destinazione? La domanda la rivolgiamo ad risponde polemicamente. Poi precisa: « Sono arrivate tutte e in questo momento il colonnello ci sta chiamando uno per uno per avere conferma delle nostre intenzioni ». A Roma i dimissionari sono il 95 per cento degli ef-

fettiri. C'è tensione, ma anche la volontà di non retrocedere. « Basta con l'essere presi in giro. Rischiamo di essere denunciati per disobbedienza. Bene, per quel che mi riguarda - è un sottufficiale che parla - faccio anche un anno di galera, ma indietro non torno ». Si sparge la voce non sappiamo diffusa da chi - che i sindacati sarebbero intenzionati a chiedere le dimissioni di Preti. «Se avesse un minimo di decoro - dice un maresciallo — dovrebbe dimettersi senza che nessuno glielo chieda ».

I «rapporti» dal comandante si susseguono. L'ordine che viene impartito agli « uomini-radar », in quanto militari, è di entrare in servizio. Rifiutano. Solo se sarà scritto e nominale, obbediranno. Ma garantiranno solo i casi di emergenza dell'aviazione

Alle 13 (da qualche minuto l'accesso agli uffici del secondo piano è precluso ai civili, con molta gentilezza da avieri) come abbiamo già detto, il turno del mattino finisce. Quello che dovrebbe subentrare non sale sulla torre di controllo. E' la paralisi. Due ore dopo, alle 15, un ultimo giro negli scali nazionale e internazionale. Sono ormai deserti. Anche i bar. le edicole, le banche, hanno già chiuso o si apprestano a farlo. Quando stiamo per lasciare lo scalo ci informano che al servizio parlamentare dell'aeroporto ha telefonato il ministro Preti chiedendo un aereo per andare a Bologna. Sarà vero?

Ilio Gioffredi

Una intervista

Una idea di Carli: e se nel governo entrasse il PCI?

ROMA - Guido Carli, il presidente della confindustria, ha delle idee per il futuro dell' Italia: le ha indicate in una intervista concessa a « Pano rama », e quella centrale riguarda direttamente il governo del paese. Seppure con qualche diplomazia, Carli ri lancia la proposta della solidarietà nazionale, e non esclude la possibilità di un ingresso nel governo del partito comunista. Perché oggi. « per una valida gestione della cosa pubblica - egli dice testualmente — si richiede come indispensabile l'amplia mento dell'area del consenso politico ». A una precisa domanda dell'intervistatore (« ciò vuol dire comunisti al governo ») Carli risponde sen za scoprirsi troppo: «non necessariamente, vi sono diversi modi per raggiungere l'obiettivo di governare con un largo consenso». E più avanti aggiunge: « Nessuna legge o quasi è passata in Parlamento al di fuori di intese che coinvolgono tutti i partiti, con l'eccezione dell' estrema destra. Il problema è di scegliere se tenere occulto o rendere palese questo processo. lo sono per la seconda soluzione ».

Quando alla possibilità un pentapartito, dal PLI ai socialisti, Carli non è d'accordo. « Ammesso che si riesca a formare auesto governo - obietta all'intervistatore — esso avrebbe tutti i difetti di un governo di solidarietà nazionale, senza averne i pregi». E quali sono pregi e difetti lo spiega poco dopo: ← I vantaggi consistono nel rendere possibili grandi operazioni, come la riforma delle pensioni o la risalita dalla crisi monetaria. Gli inconvenienti, una legislazione imperfetta per eccesso di compromissioni ». Ma questi difetti, a giudizio del presidente della Confindustria possono essere bilanciati con l'iniziativa dei corpi sociali in-

L'intervento nel dibattito politico di Guido Carli non toglie importanza alla serrata vicenda precongressuale della DC. In questa scena si proietta prepotentemente da ieri una « colazione di lavoro » a quattro: e si capisce perché, visto che i commensali erano Andreotti, Piccoli. Forlani e Bisaglia, riunitisi nello studio dell'ex presidente del consiglio in piazza Montecitorio. Dorotei, andreottiani, e una parte almeno dei fanfaniani, quelli più vicini ad Arnaldo Forlani, hanno forse in anima una riedizione dello schieramento (soprannominato. dalle iniziali dei gruppi, DAF) che all'ultimo congresso, nel 76, contese la segreteria a Benigno Zaccagnini? Contando maga ri, questa volta, anche sull' appoggio di Donat Cattin?

Sono gli interrogativi sui quali si sono a lungo arrovellati ieri gli osservatori. Ma in realtà, se certamente l'incontro dei quattro è servito a mettere a fuoco le rispettive strategie congressuali, e le eventuali convergenze, è tuttavia da supporre che biso gnerà ancora attendere per verificare il grado di compatibilità delle diverse proposte politiche, e la coesione di una eventuale aggregazione.

Convocato per la seconda volta a Roma l'avvocato Guzzi

Interrogato il legale di Sindona

Aveva ricevuto la maggior parte delle telefonate e dei messaggi dei presunti rapitori - Visita psichiatrica e cardiologica per il finanziere a New York

ROMA -- Mentre a New York Michele Sindona continua a riferire un racconto della sua «prigionia» che convince poco l'FBI, ieri mattina a Roma è stato interrogato per la seconda volta il legale del finanziere, Rodolfo gran parte delle telefonate e dei messaggi dei presunti ra pitori. L'avvocato Guzzi è stato convocato improvvisamente al palazzo di giustizia dal sostituto procuratore Sica, ed è arrivato accompagnato da un funzionario della Squadra nianza non sono trapelati particolari. Il PM Sica e il giudice Im-

posimato si recheranno negli Stati Uniti all'inizio del!a prossima settimana, per indagare sui contatti avuti da Rosario Spatola (il fratello del « corriere », in carcere anche lui per concorso in sequestro) ai primi di agosto a New York. Il sospetto de gli inquirenti è che l'imprenprenditore palermitano abbia incontrato proprio Michele Sindona. Resta da chiarire

Intanto a New York il giudice Thomas Griesa ha ordinato che il finanziere sia sottoposto, tra oggi e doma ni, alle visite di uno psichia tra e di un cardiologo, nominati dal suo ufficio. Le condizioni di Sindona nelle uldai suoi familiari «preoccupanti». La figlia del finanziere, Maria Luisa Magnoni, ha affermato di avere nota to che il padre ha momenti di amnesia. L'autorità giudiziaria, dal canto suo, ha disposto la chiusura ermetica delle finestre della sua camera al « Doctor's Hospital »,

che parte ha avuto nella vi-

to - un eventuale tentativo di suicidio. Ieri Sindona è stato ascoltato dal giudice di nuovo, ma ancora molto brevemente. Il finanziere avrebbe sovero prigioniero di un gruppo politico eversivo, versione che non convince né gli inquirenti statunitensi, ne quel-

per evitare - è stato det-

Grave iniziativa dell'ABI

Le banche chiedono al governo di ridurre i controlli valutari

ROMA - L'Associazione bancaria italiana ha chiesto al mi nistero delle Finanze la modifica delle disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie. E' stato chiesto, in particolare, di ridurre i poteri d'intervento del nucleo speciale di polizia valutaria. Secondo l'Associazione bancaria, sarebbero più che sufficienti i controlli della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cembi. La sconcertante richiesta dell' ABI emerge dalla relazione presentata al Parlamento dal mi nistro dei Tesoro, on. Pandolfi, sull'attività svolta per prevenire e accertare le infrazioni valutarie nell'anno 1978.

La prefesa dell'Associazione bancaria ha suscitato una reazione del comando generale della Guardia di finanza, che ha espresso un parere nettamente contrario. Se dovesse prevalere la volontà di accogliere la proposta dell'ABI, ha infatti replicato il comando della Guardia di finanza, il primo provvedimento da assumere sarebbe quello di sopprimere il Nucleo speciale di polizia valutaria che, in mancanza dei poteri di intervento nelle banche di cui attualmente è dotato, non avrebbe più ragione di esistere.

La richiesta dell' Associazione bancaria, inoltre, appare tanto più grave se si considerano gli scarsi risultati finora ottenuti dal governo nella lotta all'esportazione dei capitali.

L'intervento di Berlinguer alla riunione dei segretari di federazione

(Dalla prima pagina) assoluta coerenza, convinti

come siamo che essa è la

sola capace di permettere

al movimento operaio di aprirsi — nell'unità e nella democrazia — la strada al socialismo nei paesi di ca pitalismo sviluppato. Non ci distoglieranno da questa strada le incomprensioni e le chiusure che si sono marufestate anche in questi giorni fuori del nostro paese. Il Segretariato del PCI ha rilevato poi quanto sia ancorainsufficiente la consapevolezza e la sensibilità sui rischi di una ripresa della corsa agli armamenti e sugli altri grandi problemi mondiali, pri mo fra i quali quello del sottosviluppo. Scientemente si è cercato di sminuire le analisi e le conclusioni unitarie della Conferenza dei paesi non allineati, all'Avana. Proprio a questo scopo, probabilmente, è stata creata la cosiddetta « crisi cubana », e poi, durante la visita di Fidel Castro negli USA, è stato quasi ignorato, il drammatico appello che egli ha rivolto dalla tribuna dell'ONU ad evitare

varsi del sottosviluppo. Anche 1 la stessa, grande e reale. questione della dislocazione dei missili in Europa è stata da taluni usata strumentaimente (e con sconfortante provincialismo) in Italia come puro argomento per « mettere alla prova il PCI». Eppure, ha detto Berlinguer, la nostra posizione su questo punto è stata assai limpida. Abbiamo riconosciuto che il problema dell'equilibrio esiste, ma abbiamo chiesto che esso sia verificato e risolto attraverso una trattativa che sicurezza di tutti i paesi.

tenda a una riduzione degli armamenti che garantisca la Da tutta la situazione dobbiamo ricavare, ha detto Berlinguer con forza, la consapevolezza della grande funzione che oggettivamente ha il nostro partito, la sua responsabilità: sia sul piano interno Sul piano nazionale innanzitutto, per arrestare la discesa lungo la china attuale e per dare avvio a un'opera di rile prospettive « apocalittiche » | prevalgano forze oscure, che | che deriverebbero dall'aggra- si vada alla catastrofe.

La funzione del PCI si impone, ha detto ancora Berlinguer, per la sua forza per i suoi saldi rapporti con la classe operaia, per la sua tradizione politica e per quello che da esso la gente si attende. Certo la gente si attende da noi iniziative concrete in difesa dei suoi interessi immediati oggi minacciati da vicino, ma attende anche che noi impegniamo tutte le nostre energie per contribuire a superare i dissesti che si manifestano in tanti campi, per trasformare la società e per risanare lo

Da tutta questa complessa situazione ci vengono - è vero - sollecitazioni al dibattito, alla ricerca; e ci vengono interrogativi pressanti. Che cosa sta avvenendo? Che co sa sta mutando? Che cosa è che non abbiamo inteso? Verche su quello internazionale. I so dove stiamo andando? Sono l interrogativi cui dobbiamo dare risposta, e dunque dobbiamo andare avanti nel dibattii to, nella ricerca, senza timosanamento e rinnovamento; e | ri o reticenze. I nostri centri sul piano internazionale, per i di studio, i seminari che anusare tutto il nostro presti diamo organizzando, la nogio al fine di evitare che stra stampa proprio a questo sviluppo del dibattito de

giungere la maggiore chiarez- ! Ma a viesto punto è necessario anche dire che è illuso rio pensare che una maggiore

chiarezza possa venire solo dal dibattito. Come marxisti sappiamo che la chiarezza si raggiunge essenzialmente attraverso la prassi, la esperienza: senza grandi iniziative e slancio nella pratica. il partito non vive e non va avanti, non può chiarire al cuna prospettiva. Berlinguer ha quindi affrontato il tema della attuale

collocazione del PCI all'opposizione, una opposizione ha detto — seria e non di comodo. Uno degli assi della nostra azione attuale, ha proseguito, è certamente la difesa dei ceti popolari più colpiti dalla crisi e a questo proposito il nostro partito ha preso una serie di iniziative che stiamo attivamente sviluppando nel Paese. Il fatto che noi stiamo all'opposizione però nulla deve togliere al nostro ruolo, alla oggettiva funzione generale, di difesa degli interessi delle masse e di quelli nazionali, che ci siamo assunti e che non abbandoniamo.

Guai se offuscassimo questo nostro ruolo. A esso sono legate anche le capacità di ripresa del partito, una ripresa che si va delineando. anche se ancora non possiamo dire che sia piena. Berl vono servire. Vogliamo rag- l linguer ha citato i dati posi- l dello sviluppo nazionale, che | bitudine e la capacità di | centralismo democratico e | in organismi dirigenti, occor-

tivi della campagna per la stampa comunista, le iniziative sui problemi delle pensioni e della casa, ma ha anche messo in luce, tra i dati negativi, il perdurare di un certo disagio in alcuni settori

II Segretario del PCI ha dunque indicato alcune direzicni verso cui muoversi: fissare alcuni punti fermi di orientamento e di ini ziativa del partito: 2) dare slancio e maggiore rilievo ad alcune campagne

3) confermare con chiarez za e, quando necessario, ripristinare alcune «regole» di vita e di comportamento nel

Per quanto riguarda il primo punto Berlinguer ha ricordato che il carattere daicos del PCI è stato fermamente riaffermato e sviluppato dall'ultimo Congresso e sancito nelle modifiche dello Statuto. Ma, ha aggiunto, nelle Tesi e nello Statuto abbiamo richiamato anche i capisaldi del nostro peculiare patrimonio ideale (quello che chiamiamo il «marxismo italiano»): un patrimonio, ha detto Berlinguer, che non obbliga nessuno, ma che dovrebbe impegnare chi in esso crede condurre con coerenza il necessario confronto ideale con altre correnti di pensiero. Abbiamo inoltre, e l'abbiamo affidiamo all'unità delle forze di sinistra e di tutte le forze democratiche e a una determinata politica di alleanze. E abbiamo una nostra visione dello sviluppo mondiale che ha per obiettivo primario quello di evitare il perico'o

di un nuovo conflitto, di garantire la pace, di contribuire a risolvere i problemi di sviluppo dei paesi più poveri. Al XV Congresso abbiamo affermato un insieme di principi che, secondo noi. dovrebbero essere alla base delle relazioni fra gli Stati e dei rapporti tra le forze pro tagoniste. Non sempre, però. troviamo una corrispondenza fra quei principi e l'orientamento di certe zone del partito. E qui Berlinguer, con un breve cenno, ha fatto l'e sempio delle posizioni non sempre conseguenti che sono emerse nel partito in relazione ai drammatici eventi del sud est asiatico. Sui principi che abbiamo discusso, approvato e enunciato al nostro ultimo Congresso, occorre dunque condurre un'azione capace di convincere che è su quella base soltanto che è possibile condurre da parte nostra una iniziativa utile, ef

ficace. Per quanto riguarda il se condo punto da lui indicato. Berlinguer si è riferito alla relazione di Napolitano sotto

condurre grandi battaglie di massa (sulla pace e il disarmo, sulle questioni economiche e sociali, sul terrorismo, sulla droga, sulla scuola) che siano insieme mobilitanti e chiarificatrici.

Infine, il terzo punto relativo alla necessità — trattata anche nella relazione introduttiva - di riaffermare alcune regole nel dibattito e nel comportamento dentro e suori del partito. Molti sembrano spesso dimenticare, na detto Berlinguer, che esistono nostri avversari che con ogni mezzo tentano di deformare la nostra linea politica e la i nostra immagine. C'è un avversario, che cerca di colpirci o di spingerci per strade che pon sono le nostre Dobbia. mo evitare di fargli addirittura dei favori. Sarebbe certo un favore che faremmo a questi avversari un nostro chiuderci «a riccio», su posizioni dogmatiche e schematiche. Ma indubbiamente facciamo favori ai nostri avversari anche quando non lottiamo con la necessaria energia, tritti, contro le continue deformazioni delle nostre posizioni o quanto, addirittura, le accreditiamo.

In effetti, ha detto Berlinguer, si manifesta spesso oggi un eccesso di permeabilità del partito alle posizioni altrui. E il Segretario del PCI ha fatto alcuni esempi. C'è lineando l'esigenza di resti- stato chi — discutendo legit-Indicata, una nostra visione | tuire in pieno al Partito l'a | timamente dei caratteri del | quando si tratta di dibattiti

- ha finito per contribuire a dare del nostro partito, della sua vita interna, una immagine molto lontana dal vero. quasi quella di un partito non democratico. C'è stato chi ha fantasticato di chiusure di giornali per «interventi > dall'alto o chi ha descritto su organi di stampa dibattiti nei nostri organismi dirigenti come fantastiche contrapposizioni fra

del suo corretto manifestarsi

«opportunisti» e «non op-Itatto questo certo ci im stessi più chiari, più traspai renti nelle discussioni, proto infine chi ha creduto opportuno lanciare e sottoscrivere appelli, mi riferisco a quello relativo al cosiddetto « 7 aprile » — ha detto Berlinguer -- che non erano coerenti con la nostra linea e che hanno, anche se solo per un momento, un po' offuscato (anche se poi la nostra risposta e le successive rettifiche hanno fatto chiarezza) la posizione limpida del PCI contro il terrorismo.

Deve esserci una connessione precisa fra ricerca, dibattito e lavoro. E' certo ne cessario rendere chiari termini di una determinata discussione, ma poi si tratta di condurre il dibattito a una determinata conclusione, E. re che la conclusione si traduca in decisioni. Decisioni che vanno infine applicate bene, da tutti e con la necessaria disciplina. Ed ecco, la campagna del tesseramento deve essere una grande occasione anche per ribadire e sviluppare questi caratteri

del nostro partito. Concludendo il suo intervento Berlinguer ha citato una frase pronunciata da Togliatti in un suo discorso a un C.C. del 1963, « L'adesione al partito e la costruzione del partito sono atti di libertà. L'operaio, il lavoratore, incomincia a liberarsi en trando nel partito (incomingher leggendo la frase) e lot tando nelle sue file, dalla condizione puramente ogget tiva, individuale, economi conaturale della sua esisten za e della sua vita di cittadi

Non dimentichiamo dunque la necessaria opera educatri ce che il partito deve sarere svolgere, soprattutto ricor dando che oggi una parte dei giovani, intere generazio ni. è nata e cresciuta spesso non sapendo nemmeno bene che cosa è, da dove viene, che cosa vuole il nostro partito. E proprio questo deve essere il terreno della nostra lotta politica e ideale.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è con-

vocato mercoledi 24 alle ore 16.